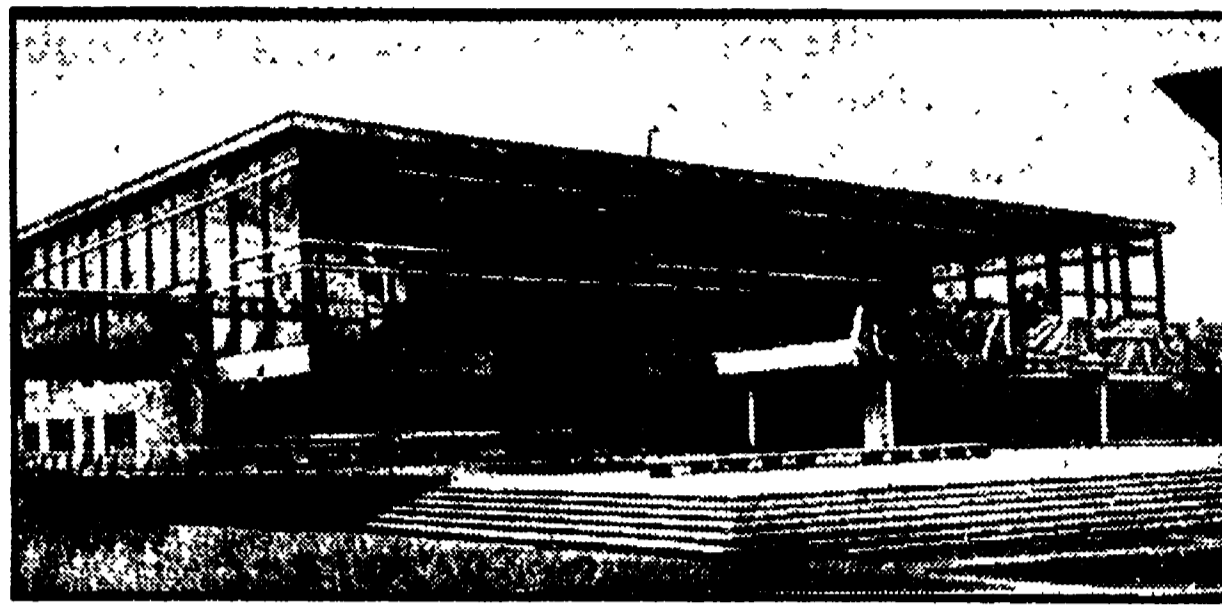


# architettura



Veduta generale del «Palazzo dei pionieri» nella cornice dei quartieri residenziali delle colline di Leningrad.



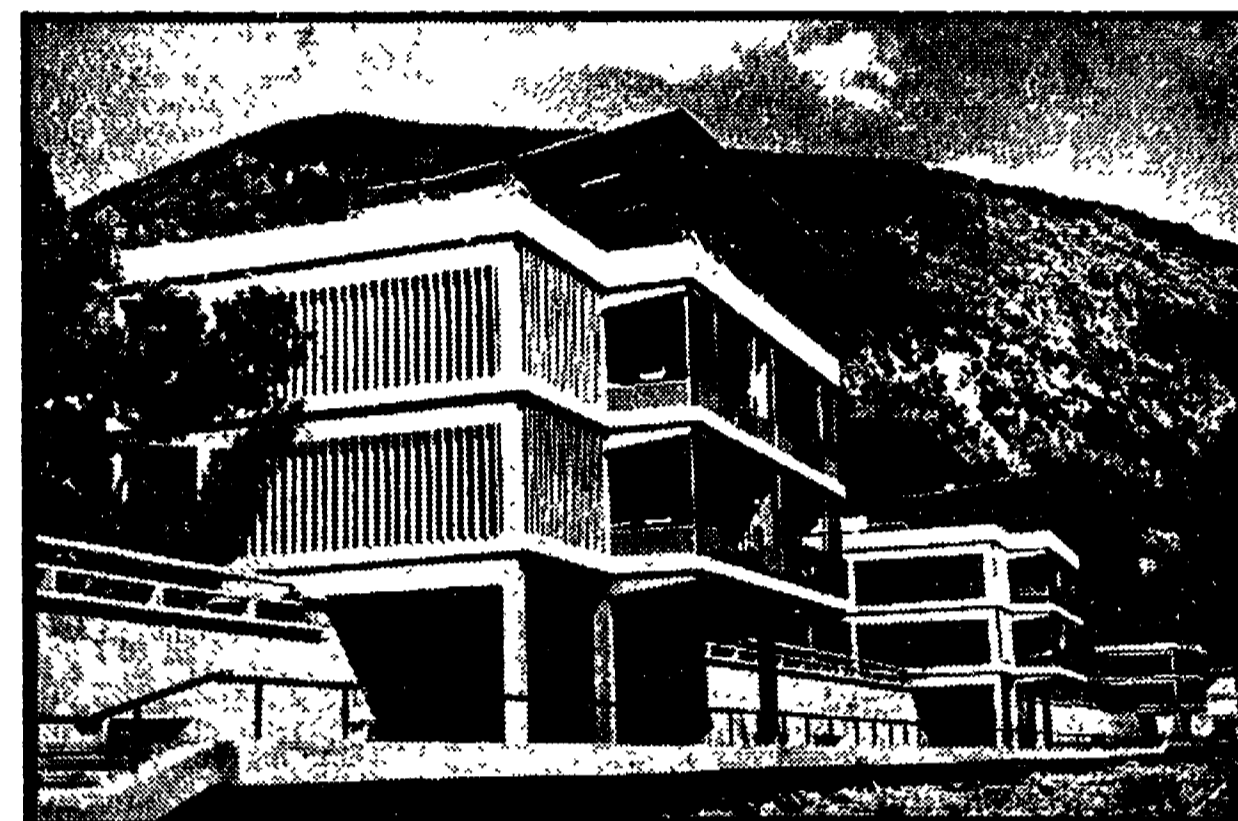
«Casa dei pionieri»: facciata della sala dei concerti. Il complesso è sorto tra il 1959 e il '62 su progetti di due giovani architetti, Prokovski e Paul, che hanno lavorato in collettivo con un gruppo di artisti figurativi.



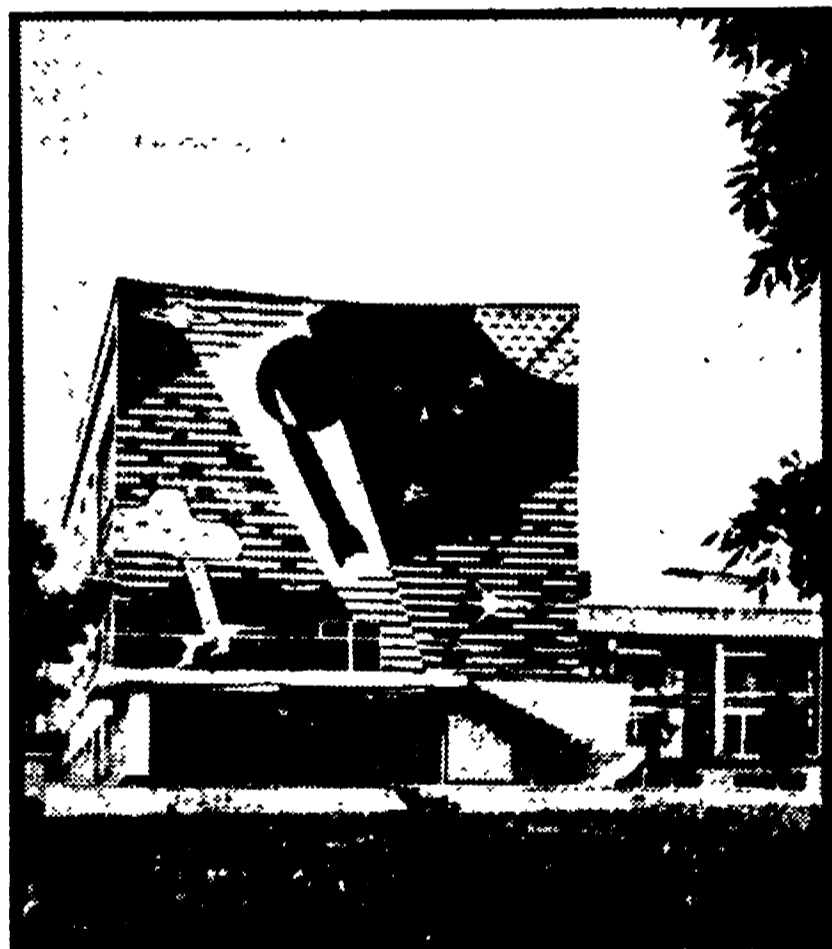
La «hall-giardino» dalle quali si tutte le sezioni culturali del palazzo.

## Il «Palazzo dei pionieri» a Mosca e il «Campo Artek» in Crimea

# Dalla collaborazione tra architetti e artisti due positive esperienze sovietiche



A. Poilavski, D. Vituxin, N. Gigovskaia e J. Raskevici: quattro padiglioni del campo per pionieri in Crimea



«Il cielo»: mosaico sulla facciata posteriore del «Palazzo dei pionieri», eseguito in ceramica e colori al siliceo

...ski, il secondo dal suo coetaneo Paul. La commissione giudicatrice invitò allora i due gruppi a fondere le varie idee in un solo progetto. Così è nato il «Palazzo dei pionieri» di Mosca, col quale sette architetti giovanissimi, assistiti da una decina di amici pittori e scultori, hanno potuto e saputo dimostrare che l'architettura moderna, con le sue rigide geometrie e i suoi volumi, può essere estremamente umana e intima, pur creando un senso di continuità tra lo spazio interno e quello esterno.

### Soluzioni felici

Questa continuità, questo senso di aria liberamente circolante, erano soprattutto necessari per un edificio di questo tipo che non doveva dare ai ragazzi l'impressione di passare da una scuola all'altra, da un luogo chiuso ad un altro luogo chiuso; e a nostro avviso, il problema è stato risolto felicemente proprio nella proporzione dei vari corpi dell'edificio e nella loro collocazione in rapporto allo spazio esterno, cioè nella scelta di una «gusta» scala - rispetto ai giovani frequentatori del «Palazzo» - e alla loro natura.

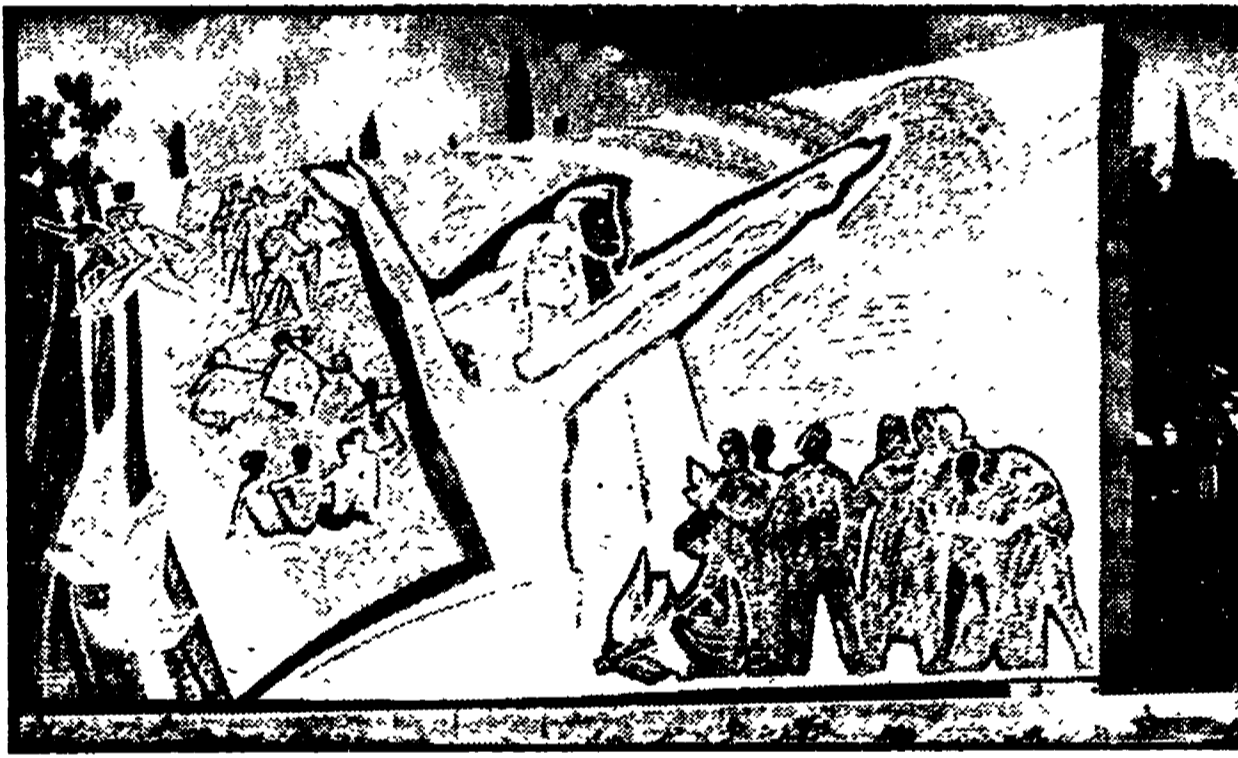
Il «Palazzo dei pionieri» è formato da un corpo lineare centrale a due piani, dal quale partono perpendicolarmente, sui lati posteriori, tre corpi intervallati che affondano in un panorama naturale. Il fianco di questi tre edifici, destinato ai laboratori, è decorato con disegni in pietra policroma ispirati alle tre specializzazioni dei laboratori stessi: terra, mare, cielo. Del resto, sia all'esterno che all'interno, gli autori hanno largamente fatto ricorso a

strutture metalliche e di cemento portanti, elementi in materiale plastico e alluminio. Abbiamo già accennato brevemente alla destinazione delle varie sale. Vediamole adesso un po' più nel dettaglio. Dalla bellissima entrata adiacente al giardino-serra (bisogna pensare che qui l'inverno dura dai sette agli otto mesi l'anno), una scala aerea porta ad un corridoio-terrazza che da una parte immette nei corpi laterali e dall'altra domina le sale del corpo centrale. Oltre al pianterreno con cento posti, l'auditorium con trecento, il piccolo teatro del dramma con trecentocinquanta, la sala dei concerti con mille posti e un vasto palcoscenico di sessanta disegni appartenenti a complessi di danze e cori di sette-ottocento persone, il teatro centrale con mille posti, il «Palazzo dei pionieri» offre ai suoi venti mila visitatori settimanali, sale di disegno, sale di pittura, uno studio cinematografico, per lo sviluppo, il montaggio e la visione dei film, una sala aeronautica per gli aeromodellisti, una sala nautica, tre sale per giovani botanici e naturalisti, un centro di danza classica e folkloristica, una sala di esposizione, sale di lettura, biblioteche, ambulatori, mense, bar, cucine, e servizi vari; in tutto quattrocento locali, senza contare i laboratori installati nel seminterrato.

Augusto Pancaldi

Il colore, sia nella decorazione degli interni, sia nella composizione generale dell'edificio, ha un grande ruolo e, nella sua funzionalità, è un interessante tentativo di unità fra pittura e architettura. E anche questo, per concludere, è un merito non indifferente del gruppo di giovanissimi architetti che, col «Palazzo dei pionieri» hanno creato un'opera neo-razionalista degna di una grande scuola di architettura che si fa coraggiosa e ardita interprete dello spirito nuovo che muove la società sovietica.

Augusto Pancaldi



D. Merpert e Y. Skripko: «L'amicitia internazionale dei fanciulli». Composizione per il campo internazionale dei pionieri sul Mar Nero. (Mosaico di pietra naturale e marmo bianco)

MOSCA, aprile. Il panorama della moderna architettura sovietica è, oggi, uno dei più positivi e aperti e importanti sviluppi in tutte le complesse vicende della vita artistica e culturale dell'U.R.S.S. Ciò deriva non soltanto dall'apporto di gruppi e singoli architetti di valore ma dal fatto che l'architettura ha una differenza dalle altre arti: non risponde esclusivamente a criteri estetici ma anche a criteri di utilità, di funzionalità e di economicità; e questo elemento oggettivo ha reso ovviamente più facile la battaglia degli architetti contro quelle tendenze che in passato avevano portato a costringere il paese di edifici di uso pubblico e d'abitazione non soltanto brutti e scarsamente funzionali, ma di costo esorbitante. Si aggiunge a questo fondamentale stimolo oggettivo, la ricerca e lo studio critico delle esperienze architettoniche dell'avanguardia sovietica, nonché della pluralità delle ricerche del «Movimento moderno» in campo internazionale. Va ricordato che, ancora intorno al 1930, l'Unione Sovietica fu un grande terreno di sperimentazione per le esperienze moderne. Alla fine degli anni '20, in un'atmosfera ancora ricchissima di fermenti e spiriti rivoluzionari, Le Corbusier aveva per la Russia sovietica concepito e realizzato alcune opere importanti. Sarebbe bastato, forse, cogliere il senso di quella lezione e legarla alle esperienze sovietiche per avviare l'architettura sovietica su una strada giusta.

### Addio al monumentale?

Se abbiamo accennato a questi avvenimenti lontani, è stato per meglio chiarire la natura delle sollecitazioni che hanno permesso agli architetti sovietici di superare con minore difficoltà di quanto accade, per esempio, in patria, le resistenze più o meno passagge degli «eredi di Stalin».

Non va dimenticato, del resto, che nel '57 affrontando l'urgente problema della edilizia di massa e varando una serie di costruzioni di abitazioni che ha dato eccezionali risultati (in cinque anni, oltre settanta milioni di cittadini, quasi un milione e mezzo della intera popolazione italiana, hanno ricevuto un nuovo alloggio), il governo sovietico aveva dato un colpo definitivo al «monumentalismo», già attaccato due anni prima dallo stesso Krusciov.

Quel piano, esigendo ritmi costruttivi elevatissimi, aveva imposto la creazione di una grande industria del prefabbricato, che mise a disposizione degli architetti, una vasta gamma di materie standardizzate nel momento in cui il discorso sul rinnovamento della architettura e la definizione di una politica edilizia, riproponevano il dimenticato rapporto tra funzionalità, bellezza ed economicità. Da questa coincidenza sono nate le attuali tendenze dell'architettura sovietica, i cui risultati, anche se disomogenei, rimangono largamente positivi. Esiste, per esempio, un eccessivo divario qualitativo tra edilizia di carattere pubblico (teatri, cinematografi, alberghi, case di cultura e di riposo) e quella ad uso abitativo. Ma è quasi ovvio che,

## arti figurative

### MILANO

#### I tesori grafici di Bergamo

In occasione della «VI settimana del museo», l'Associazione «Amici di Brera» in accordo con la Soprintendenza alle gallerie di Lombardia, ha organizzato, nel Salone Napoleonico del Palazzo di Brera, una mostra di sessanta disegni appartenenti alle ricchissime raccolte dell'Accademia bergamasca. Si tratta di una mostra non grande, ma che deve servire da stimolo ad una iniziativa più vasta che, in collaborazione con il Lyons Club di Bergamo, dovrà aver luogo in questa medesima città nel giugno prossimo.

Recentemente una prima indagine critica dei tesori grafici in possesso dell'Accademia bergamasca, ha portato a questa antica Accademia possiede ben 7488 stampe dal secolo XV all'Ottocento e 2610 disegni dello stesso periodo. I disegni esposti sono tutti di artisti veneti e lombardi. Vi sono disegni di Jacopo Da Ponte detto Bassano, del Cremonese, di Pietro Longhi, del Morazzone, del Moretto, di Giulio Cesare Procaccini, del Romanino, di G. B. Della Rovere, di Gian Battista e Gian Domenico Tiepolo, di Francesco Zuccherelli e di Giovanni Carnovali detto il Piovolo.

#### Tre giovani

Presentato da Franco Rusconi, alla Galleria del Milione, espone Giancarlo Cazzaniga. In questa sua «personale», sembra che Cazzaniga spinga gli elementi della sua poetica al limite estremo, puntando essenzialmente su di una pittura soffusa, morbida negli ampi spazi vuoti, fantomatica nelle approssimazioni dei personaggi: i suonatori di Jazz, le cantanti, i nudi femminili. Quella che già, qualche anno fa, si annunciava come la vena lombarda di Cazzaniga, ora si manifesta come un dato fondamentale una vena fatta di dolce eleganza, di intimità di tenerezza. Dentro una luce nebbiosa, le immagini si sfanno, si sciogliono, diventano appena un soffio di colore. Pittura di sensibilità, dunque, pittura di atmosfera.

#### Mostra di Balla a Torino

Giovedì scorso si è inaugurata a Torino, nella sede della Galleria civica d'arte moderna, un'importante mostra retrospettiva del pittore Giacomo Balla. La mostra, che è la più esauriente che sia stata allestita finora dal pittore futurista, comprende opere di tutti i periodi.

#### Segnalazioni

ROMA — Sergio Vacchi, presentato da Maurizio Calvesi, espone alcuni recenti dipinti alla galleria «Odyssia» (via Ludovico, 16).  
— Una mostra antologica di Willi Baumeister, comprendente venti dipinti dal 1922 al 1955, è aperta alla galleria «La Medusa» (via del Babuino, 124).  
— Raffaele Causa presenta la mostra personale del pittore Armando De Stefano alla galleria «Penelope», al numero 99 di via Frattina.  
— La galleria «George Lester» (via Mario de' Fiori, 59-a) espone opere recenti degli Artisti americani che soggiornano in Italia con le borse di studio Fulbright.  
— Dodici pittori pugliesi: Baldassarre, Bonifazi, Caputo, Carrino, Gelli, Pagnozzo, Piccini, Salvemini, Francesco e Raffaele Spizzo, Stefano e Supressa espongono alla Associazione pugliese (via Vittoria Colonna, 11).  
— Dipinti recenti di Massimo Campigli all'«Obelisco» (via Salaria, 146).  
— Incisioni di Picasso alla galleria «Il Segno» (via Capo le Case, 4).  
— Disegni di Pereira alla Libreria «Terzo mondo» in via XXIV Maggio.  
— Tempere e disegni di Bruno Canova alla galleria «La Cassapanca» (Babuino, 107-a).  
— Una mostra di recenti restauri, acquisti e acquisizioni della Soprintendenza alle gallerie ed alle opere d'arte medioevali e moderne per il Lazio è aperta in Palazzo Venezia.  
— Oggi, alle ore 11, si inaugura la IV Rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio. La mostra è allestita nei due piani del Palazzo delle Esposizioni.  
MILANO — La galleria «Ciliberti» espone disegni di tre giovani pittori lombardi: Giose De Micheli, Gian Riccardo Piccoli e Silverio Riva, presentati rispettivamente da Giovanni Paganini, Gianluigi Gasparini e Augusto Garau.